

PINOCCHIO UNA FAVOLA IN MUSICA

Andrea Penna

Romana, un ricco curriculum di studi fra Italia, Francia, Germania e Usa, Lucia Ronchetti è una compositrice fra le più apprezzate a livello europeo. Il suo catalogo conta numerosi titoli di teatro musicale rappresentati soprattutto in teatri tedeschi, fra cui "Rivale".

pagina XI

RomaEuropa festival Nella sala ottagonale delle Terme di Diocleziano il lavoro della compositrice romana Lucia Ronchetti: "È un'opera senza scene in cui il protagonista è il solo che ragiona in modo normale". Dal 22 al 25 novembre

Pinocchio reloaded la favola messa in musica

ANDREA PENNA

Romana, un ricco curriculum di studi fra Italia, Francia, Germania e Usa, Lucia Ronchetti è una compositrice fra le più apprezzate a livello europeo. Il suo catalogo conta numerosi titoli di teatro musicale rappresentati soprattutto in teatri tedeschi, fra cui "Rivale", che nel 2017 ha riaperto la sede storica dello Staatsoper di Berlino dopo i restauri. Nello stesso anno è nata anche una nuova opera su Pinocchio, che dopo le esecuzioni francesi approda in prima italiana a Roma, grazie agli sforzi congiunti di RomaEuropa Festival e del Teatro dell'Opera, dal 22 al 25 novembre alla Sala Ottagonale delle Terme di Diocleziano.

La notorietà del testo di Collodi è un vantaggio di partenza che può facilmente trasformarsi in un'arma a doppio taglio, come racconta la stessa Ronchetti: «Alla base di questo lavoro c'è la richiesta di un pezzo di teatro per bambini da parte dell'Ensemble Intercontemporain, gruppo di eccellenza della scena contemporanea europea, che

raramente abbandona la musica pura per dedicarsi al teatro musicale. Sapevano però che io scrivo per organici contenuti, un teatro d'opera scarno, spesso povero di scene; per questa commissione ho presentato loro cinque progetti: Pinocchio è stata una loro scelta, realizzata poi in coproduzione con l'Opera di Rouen e la Philharmonie di Parigi». Quindi per Ronchetti, una vera sfida. Racconta ancora: «Il testo universalmente conosciuto è un vantaggio per catturare l'attenzione dei bambini, però il mio burattino è un essere vegetale che aspira a essere una persona umana, che decodifica il linguaggio di piante e animali ed è circondato da animali e umani che rasentano spesso una cattiveria perversa o un'assurdità clownesca. Pinocchio sembra l'unico che ragiona in un modo normale». Un lavoro che ha richiesto, naturalmente, una speciale scrittura musicale. «Si tratta di un teatro senza scene, con pochissimi elementi, in cui si sfruttando le potenzialità dell'Ensemble Intercontemporain, i personaggi si associano spesso agli strumenti, come il grillo

parlante, che è un violoncello.

Tra le scelte della compositrice anche quella di affidare il burattino è affidato a una voce femminile: «Volevo che Pinocchio fosse anche l'interprete della fata turchina e per questo ho individuato Juliette Allen, giovane soprano inglese dal fisico molto androgino e dalla voce leggera e trasparente. Se la si può facilmente scambiare per un ragazzo, con la sua tutina da burattino, al tempo stesso la parrucca turchina la trasforma subito in una fata credibile». Una sottolineatura, parrebbe, dell'importanza del genere. Ancora Ronchetti: «Non tanto. Mi interessava ci fosse una voce acuta perché da burattino Pinocchio si trasforma in bambino, non in un adulto, e come bambino vive e si comporta anche quando è di legno. E questo ai bambini risulta chiarissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Francia

Nelle immagini, l'esecuzione del Pinocchio di Lucia Ronchetti in Francia: ensemble ridotto e una medesima interprete per Pinocchio e la Fata

